



Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili e prevenzione da abusi sessuali e da altre forme di violenza

Cornice concettuale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e per la prevenzione e da abuso sessuale e da altre forma di violenza *)

*) Aggiornato e adattato alle Linee guida della Conferenza Episcopale Italiana del 24/06/2019 il 24 febbraio 2021 e completata il 23 novembre 2021

Sviluppo storico del Servizio diocesano

La diocesi di Bolzano-Bressanone ha assunto dal 2010 un approccio aperto e attivo riguardo all'individuazione, il contrasto e il trattamento degli abusi sessuali e delle altre forme di violenza nei confronti di minori e di persone vulnerabili.

- Nel 2010 la diocesi ha istituito un Centro di ascolto con una persona indipendente dalla gerarchia diocesana affiancata da un'equipe di esperti.
- In un'ulteriore fase, è stata ampliata la gamma di compiti del Tavolo degli esperti. Se fino allora il tavolo aveva la funzione di sostenere il Centro d'ascolto nel suo ruolo consultivo, dal 2013 in poi si è evoluto in un gruppo di lavoro che si è incentrato maggiormente sulla prevenzione di abusi sessuali e di altre forme di violenza. L'equipe di esperti è guidata da un incaricato della diocesi.
- Dal 24 giugno 2019, la Conferenza Episcopale Italiana ha emanato le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Il Servizio diocesano della diocesi di Bolzano-Bressanone ha aggiornato il suo Regolamento per la tutela dei minori nella primavera del 2020 secondo le Linee guida della Conferenza Episcopale Italiana.

Valutazione e ulteriori sviluppi

La valutazione della prima fase (2013–2016) ha portato ad un nuovo approccio al lavoro di prevenzione. Se precedentemente era stato impostato come reazione ai casi di abuso messi in rilievo dai mass media, oggi il lavoro di prevenzione viene inteso come obiettivo e parte integrante dei compiti primari della Chiesa. La tutela e la sicurezza dei minori rientrano tra i valori cristiani e in una visione centrale del Vangelo, che esige un'adeguata responsabilità e impegno di tutti, affinché i minori crescano in un ambiente sicuro e protetto. I bambini e i giovani hanno il diritto di crescere fisicamente, psicologicamente e affettivamente e la loro integrità va garantita con tutti i mezzi.

Operatori, anche volontari, così come giovani e adulti vengono formati, attraverso un lavoro di informazione e di sensibilizzazione, a riconoscere e a prendere sul serio tutti quei comportamenti che possono costituire forme di trasgressione, maltrattamento o abuso e ad intraprendere i passi appropriati nel caso si osservassero, o venissero riportati, casi di trasgressione, di molestie o di abuso. Si creano di conseguenza nuove condizioni per il lavoro di prevenzione e per il Servizio diocesano e del Centro di ascolto.

Dichiarazioni di base

La diocesi di Bolzano-Bressanone si impegna, secondo il mandato primario della Chiesa, per il benessere dei bambini e dei giovani, per il quale sono necessarie condizioni familiari e sociali adeguate che contrastino ogni forma di abuso, di trascuratezza e di sfruttamento di minori.

La diocesi chiede e promuove misure adeguate per la prevenzione di abusi sessuali e di violenze in tutte le strutture, le associazioni e i gruppi che sono impegnati per/e con i bambini e i giovani a offrire e realizzare incontri e programmi per la formazione della personalità, per la formazione religiosa, per la formazione alla responsabilità sociale, per il tempo libero e altro, assumendosene la responsabilità.

Contemporaneamente la diocesi collabora con le autorità e le istituzioni dello Stato e della Provincia di Bolzano per garantire il benessere e la tutela dei minori in tutti gli ambiti sociali.

- Con la Garante per l'infanzia e l'adolescenza, per esempio, esiste già un accordo di collaborazione.
- Il Servizio diocesano fa parte del Tavolo istituzionale della Provincia di Bolzano sulla violenza sessuale.
- Il Servizio diocesano collabora con la Rete prevenzione alla violenza gestita dal "Forum prevenzione".
- Il Servizio diocesano si avvale anche della consulenza di una rete di esperti appartenenti a servizi pubblici e privati che lavorano nel campo della medicina, della psicologia, del diritto e della pedagogia sociale.
- Il Servizio diocesano è in contatto e collabora con il Centro per la Protezione dei Minori (CCP) a Roma annesso alla Pontificia Università Gregoriana.
- Il Servizio diocesano collabora con altre diocesi a livello regionale e nazionale nell'ambito della tutela dei minori e delle persone vulnerabili e della prevenzione.
- Sono inoltre attivi e proficui il contatto e lo scambio di buone prassi con i referenti di diocesi tedesche ed austriache impegnati nello stesso ambito.

Alcuni Principi guida delle Linee guida per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili della CEI del 24 giugno 2019

...

Protezione e tutela dei minori e delle persone vulnerabili

La cura e protezione dei minori e delle persone vulnerabili costituisce un punto di riferimento imprescindibile e un criterio dirimente delle scelte operate in queste Linee guida. Cura e protezione sono parte integrante della missione della Chiesa nella costruzione del Regno di Dio. La fedeltà al Vangelo è fedeltà a Dio e all'uomo. Prendersi cura dei più piccoli e deboli è dunque una necessità, che deve essere rinnovata con forza, anche a fronte di tradimenti che in passato hanno toccato in profondità la stessa comunità ecclesiale. Prendersi cura dei piccoli e dei deboli significa in primo luogo orientare il proprio cuore, il proprio sguardo e il proprio operato a favore dei più piccoli e indifesi, attraverso una corresponsabilità della comunità condivisa con tutta la società civile. Un primo passo si riconosce nell'ascolto delle vittime e nella loro presa in carico, favorendo una cultura della prevenzione, la formazione e informazione di tutta la comunità ecclesiale, la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l'attuazione di procedure e buone prassi, la vigilanza e quella limpidezza nell'agire, che sola costruisce e rinnova la fiducia.

...

Responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori pastorali

Responsabilizzare la comunità comporta farsi carico della protezione dei minori e delle persone vulnerabili come missione comunitaria che non può essere semplicemente delegata ad alcune strutture o persone. Ciascuno può e deve fare la sua parte, cominciando da un rinnovamento interiore e passando attraverso un rinnovamento comunitario. In questo percorso, nel quale l'intera comunità si fa carico di un cambiamento culturale che metta al centro i più piccoli e vulnerabili, si inserisce il discernimento circa gli operatori pastorali e quanti, in modi diversi, hanno contatto con i minori nelle comunità ecclesiali: animatori, educatori, catechisti, allenatori, insegnanti e tutti coloro che sono impegnati in attività di culto, carità, animazione e ricreazione. Sono persone che con grande generosità si prestano ad un prezioso servizio, per il quale vanno formate e rese corresponsabili dello stile e delle scelte della Chiesa per la protezione e cura dei più piccoli e vulnerabili.

...

Collaborazione con la società e le autorità civili

La Chiesa è chiamata ad aprirsi alla promozione di una cultura della prevenzione di ogni forma di abuso, di una cultura della cura e della protezione dei minori e delle persone vulnerabili, in dialogo e confronto coraggioso con università, servizi sociali, enti locali, le associazioni di volontariato...

La Chiesa vuole promuovere un clima culturale e progetti formativi volti a costruire una società più giusta, a partire dalla comunità credente, dove ogni persona abbia il diritto di vivere in un contesto depurato da ogni genere di copertura e collusione con forme di violenza e sopruso. In tale spirito si inserisce la collaborazione con l'autorità civile, nel rispetto della reciproca autonomia e della normativa canonica, civile e concordataria. Essa trova un punto di convergenza nella comune ricerca del bene dei più piccoli e indifesi, della verità e del ristabilimento della giustizia. In un clima di dialogo e confronto, la collaborazione, la stima e la fiducia reciproca possono far progredire verso un mondo più sicuro per tutti.

Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

La diocesi ha istituito un **Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili** secondo le Linee Guida della Conferenza Episcopale Italiana che ha sede presso il Vicariato generale.

▪ Il/La Referente diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

L'ordinario nomina un **Referente diocesano** per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili come previsto dal Regolamento del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Egli/Ella è membro del Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale del Triveneto.

Il/La Referente diocesano può rivestire anche l'incarico di Responsabile del Servizio diocesano. Secondo le Linee Guida della CEI del 2019 (Allegato IV) compete al/alla Referente diocesano:

- a) collaborare strettamente con il Vescovo diocesano nell'adempimento delle sue responsabilità pastorali in materia di tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- b) fare da riferimento locale al Servizio Regionale o Interdiocesano per la Tutela dei Minori, del quale è membro di diritto;
- c) proporre iniziative per sensibilizzare il clero, gli organismi di partecipazione e gli uffici pastorali diocesani sotto il profilo della tutela dei minori e per formare gli operatori pastorali
- d) assistere e consigliare il Vescovo

▪ Il/La Responsabile del Servizio diocesano

L'Ordinario diocesano, dopo aver ascoltato l'Equipe di esperti, nomina il/la **Responsabile del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**. I suoi compiti includono: la gestione del Servizio diocesano, il lavoro di prevenzione da abuso sessuale e altre forme di violenza, la collaborazione con il/la Responsabile del Centro di ascolto.

▪ Il/La Responsabile del Centro di ascolto

L'Ordinario diocesano nomina, su proposta del/della Responsabile del Servizio diocesano avendo sentito il parere dell'Equipe di esperti, per la durata di cinque anni, una persona indipendente dalla gerarchia diocesana e autonoma nelle sue decisioni, in qualità di **Responsabile del Centro di ascolto**. Questa figura è il contatto

- ✓ per trasgressioni, molestie e abusi in ambiente ecclesiale, anche se lontani nel tempo,
- ✓ per persone offese direttamente o indirettamente,
- ✓ per tutti coloro che vogliono segnalare un abuso o un sospetto abuso e
- ✓ per chi cerca informazioni o consulenza in relazione a qualsiasi tipo di violenza.

Il/La Responsabile è a disposizione delle persone coinvolte e di coloro che cercano un consiglio, per ascoltarli, accoglierli e per concordare i passi futuri da compiere insieme.

▪ L'Equipe di esperti

L'Ordinario diocesano, su proposta del/della Responsabile del Servizio diocesano avendo sentito prima il parere dell'Equipe di esperti, nomina per cinque anni i **membri dell'Equipe di esperti**. L'Equipe di esperti è composto dal/dalla Referente diocesano, dal/dalla Responsabile del Servizio

diocesano, dal/dalla Responsabile del Centro di ascolto e da diversi esperti tra cui giuristi, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, pedagogisti, operatori pastorali e altri. L'Equipe di esperti viene convocato quattro volte l'anno dal/dalla Responsabile del Servizio diocesano e da lui/lei coordinato.

- **Un/Una collaboratrice qualificata**

Per il Servizio diocesano è prevista una **persona qualificata** con competenze socio-pedagogiche e teologiche. Il suo compito consiste nell'affiancamento e sostegno del/della Responsabile del Servizio diocesano nelle sue attività e nei suoi compiti.

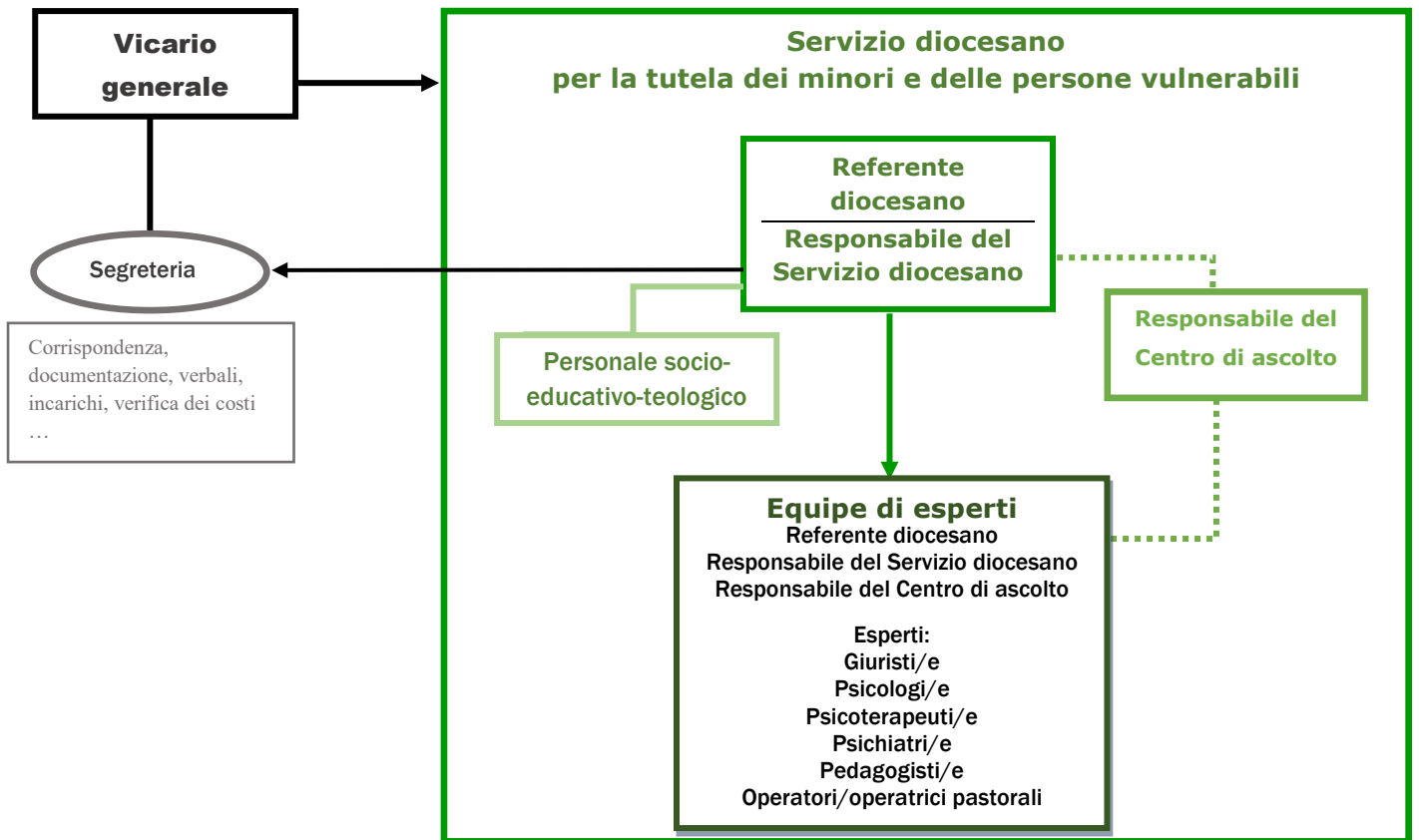
- **Segreteria**

La **segreteria del Vicario generale** è a disposizione del Responsabile del Servizio diocesano per la corrispondenza e per la documentazione.

- **Il finanziamento**

La diocesi assicura il finanziamento delle spese per la realizzazione dei compiti del Servizio diocesano stesso.

Organigramma



n.b.: Nella diocesi di Bolzano-Bressanone il Referente diocesano è contemporaneamente il Responsabile del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il/la Responsabile del Servizio diocesano

L'Ordinario diocesano, con l'istituzione di un Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, incarica un/una Responsabile del Servizio stesso. L'incarico può essere conferito ad un sacerdote o a un laico. I presupposti per tale incarico vanno ricercati nella competenza specifica e nell'esperienza per la realizzazione dei compiti e il conseguimento degli obiettivi auspicati e previsti dal Servizio diocesano.

Il/la Responsabile opera su incarico del Vicario generale.

Il/la Responsabile del Servizio diocesano si assume l'impegno di fare sì che la diocesi mantenga alta l'attenzione sul tema della tutela dei minori, preoccupandosi che la diocesi Bolzano-Bressanone abbia una posizione chiara e riconoscibile in questo ambito. Rientrano tra i suoi compiti:

- responsabilità e coordinamento del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e per la prevenzione da abuso sessuale e altre forme di violenza
- conduzione dell'Equipe di esperti
- collaborazione e costante confronto con il/la Responsabile del Centro di ascolto
- prevenzione e tutela dei minori da ogni forma di trasgressione, molestie e abusi e di violenza, in collaborazione con i servizi del territorio e in linea con la normativa internazionale vigente sui diritti dei bambini
- promozione di un cambiamento di visione verso una cultura dell'attenzione e della responsabilità nei confronti dei minori, per assicurare loro contesti sicuri e tutelanti
- interventi informativi e di sensibilizzazione per la tutela dei minori in tutti gli ambiti della realtà diocesana
- consulenza e sostegno del personale degli uffici, delle strutture, delle organizzazioni e delle associazioni della diocesi per l'assunzione della responsabilità e dell'impegno per il benessere e la tutela dei minori
- sostegno nell'implementazione e nella standardizzazione di linee guida sulla prevenzione e sugli interventi per la tutela dei minori:
 - ✓ nella selezione, nell'assunzione, nella formazione e nell'aggiornamento del personale
 - ✓ nell'elaborazione di progetti
 - ✓ nella pianificazione di attività e nell'allestimento di spazi, di luoghi di incontro, di strutture residenziali e per il tempo libero, di campeggi e altro
- pianificazione, elaborazione e implementazione di strategie di intervento di crisi e di emergenza costantemente aggiornate
- organizzazione di un evento annuale sul tema della prevenzione, anche in collaborazione con organizzazioni laiche, in considerazione della rilevanza sociale del tema
- collaborazione con enti pubblici e privati della realtà altoatesina per la promozione ed il sostegno del lavoro di prevenzione
- contatti con le vicine diocesi di Innsbruck e di Trento, con il Servizio regionale e il Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, con il Centro per la protezione dei minori di Roma (CCP) annessa alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, e con altre istituzioni delle diocesi tedesche e austriache impegnate nella prevenzione, nella ricerca e nella formazione in questo campo.
- partecipazione a iniziative e formazioni nell'ambito della prevenzione
- redazione di una relazione annuale
- attività di comunicazione

Il/la Responsabile del Servizio diocesano, dopo aver ascoltato il parere dell'Equipe di esperti, ha il diritto di proporre i membri dell'Equipe di esperti e il candidato/la candidata alla funzione di Responsabile del Centro di ascolto.

Il/la Responsabile del Servizio diocesano viene coinvolto/a di diritto dalla diocesi per consultazioni e/o chiarimenti riguardanti il suo ambito di competenza e di responsabilità.

Il/la Responsabile del Servizio diocesano svolge il ruolo di supervisore/a nei confronti del/della collaboratore/collaboratrice socio-pedagogico/a e teologico/a che opera su incarico del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il/la Responsabile del Servizio diocesano predispone una programmazione annuale con i relativi preventivi di spesa.

La Segreteria del Vicariato generale supporta il/la Responsabile del Servizio diocesano nello svolgimento dei suoi compiti per esempio per la corrispondenza, documentazione, sussidi, verbali e altro.

Il/la Responsabile del Centro di ascolto

In concomitanza con l'istituzione del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e per la prevenzione da abuso sessuale e altre forme di violenza, è stato istituito il Centro di ascolto, come previsto dalla Linee guida della CEI. Esso è concepito in un'ottica interdisciplinare e multi-professionale e collabora con il Servizio diocesano.

Per il ruolo del/della Responsabile del Centro di ascolto viene assunta una persona indipendente dai responsabili della diocesi e autonoma nelle sue decisioni, con esperienze e competenze specifiche. Viene nominato/a dall'Ordinario diocesano su proposta del/della Responsabile del Servizio diocesano, avendo sentito il parere dell'Equipe di esperti, per un incarico della durata di cinque anni.

Al/alla Responsabile del Centro di ascolto sono richieste le seguenti competenze:

- formazione accademica o equipollente nell'ambito delle scienze umanistiche, sociali e/o giuridiche, con esperienza pluriennale
- bilinguismo (buona conoscenza della lingua tedesca e italiana)
- età minima: trenta anni
- competenze relazionali e comunicative
- disponibilità alla collaborazione con i rispettivi responsabili e con figure professionali diverse
- conoscenze di base nell'ambito della tutela dei minori da abusi sessuali e interesse all'approfondimento formativo.

È la figura di contatto per trasgressioni, molestie e abusi in ambiente ecclesiale, anche se lontani nel tempo, per persone coinvolte direttamente o indirettamente, per tutti coloro che vogliono segnalare un abuso o un sospetto abuso e per chi cerca informazioni o consulenza in relazione a qualsiasi tipo di violenza.

I colloqui del/della Responsabile del Centro di ascolto con tutte le persone che si rivolgono al Centro di ascolto hanno i seguenti obiettivi:

- in primo luogo esporre e comprendere i fatti
- quindi chiarire e concordare con la persona che gli/le si rivolge i passi opportuni da intraprendere, ad esempio
 - ✓ con i responsabili (i superiori della presunta persona abusante o i responsabili delle istituzioni in cui si sono svolti gli abusi) oppure
 - ✓ con un/una terapeuta, un/una giurista, uno/una psichiatra o altre figure professionali.

In ogni caso il/la Responsabile del Centro di ascolto è tenuto/a ad osservare il Diritto canonico e le leggi statali vigenti nel procedere sui casi.

Le persone che si rivolgono al Centro di ascolto sono informate puntualmente dei contenuti che il/la Responsabile del Centro di ascolto riceve dalla consulenza di figure competenti ed esperte.

Se in un primo momento le persone direttamente interessate non desiderano sporgere denuncia, sono da chiarire le motivazioni del rifiuto nonché gli aspetti giuridici e da valutare la responsabilità e le conseguenze a livello personale e a livello sociale.

Il/la Responsabile del Centro di ascolto stila per ogni colloquio un verbale e documenta ogni richiesta, ogni informazione data e ogni azione intrapresa.

Se una persona si rivolge all'Ordinario diocesano ci possono essere diverse procedure:

- a) l'Ordinario diocesano informa la persona che per la sua richiesta si può rivolgere direttamente al/alla Responsabile del Centro di ascolto in quanto persona competente.

- b) Se il colloquio viene richiesto solo con l'Ordinario diocesano, sarà l'Ordinario diocesano a raccogliere le informazioni, a condividere con la persona i passi successivi da intraprendere e ad avvalersi della consulenza dell'Equipe di esperti .
- c) L'Ordinario diocesano stila il verbale del colloquio, che viene documentato presso il Centro di ascolto.

Se vengono espressi sospetti o accuse di comportamenti abusanti nei confronti di un membro di una comunità religiosa, sono da informare, d'accordo con la persona che si è rivolta al/alla Responsabile del Centro di ascolto, i responsabili della comunità religiosa stessa. Tale informazione può avvenire:

- ✓ tramite la persona stessa oppure
- ✓ tramite il/la Responsabile del Centro di ascolto oppure
- ✓ tramite entrambi.

Il/la Responsabile del Centro di ascolto garantisce in ogni caso alle persone interessate il necessario sostegno psicologico, legale, spirituale o una qualsiasi altra forma di sostegno e di accompagnamento, a prescindere dal fatto che le persone si rivolgano alla comunità religiosa o meno.

Il/la Responsabile è tenuto/a nella sua attività all'osservanza della privacy e del segreto professionale.

Il/la Responsabile del Centro di ascolto e il/la Responsabile del Servizio diocesano si incontrano almeno due volte l'anno per uno scambio di comunicazioni e/o informazioni. Gli incontri garantiscono tempestivamente un confronto aperto e chiaro su situazioni attuali e temi nuovi, su quesiti e richieste. I contenuti vengono riportati e discussi all'Equipe di esperti. Il/La responsabile è membro dell'Equipe di esperti dove riferisce regolarmente in merito al proprio lavoro. Dallo scambio con l'Equipe di esperti emergono ulteriori risorse per uno sviluppo qualitativo in chiave critica. I risultati delle consulenze vengono integrati nel lavoro di prevenzione secondo un approccio tematico e/o orientato al risultato o vengono inviati ai responsabili della diocesi e/o degli Istituti religiosi come richiesta o spunto di riflessione.

La diocesi mette a disposizione del/della Responsabile del Centro di ascolto un indirizzo mail e un numero telefonico.

Inoltre la diocesi fornirà al/alla Responsabile anche dei locali adeguati per i colloqui.

Il/la Responsabile riceverà un compenso per l'attività di consulenza, le spese di viaggio e le spese relative al proprio incarico.

La consulenza presso lo Centro di ascolto è gratuita.

L'Equipe di esperti

I membri dell'Equipe di esperti sono proposti dal/dalla Responsabile del Servizio diocesano e vengono incaricati per cinque anni dall'Ordinario diocesano. Agli incontri dell'Equipe possono essere invitate ad hoc, anche altre figure professionali in qualità di esperti per consulenze varie.

L'Equipe di esperti ha il compito di fornire consulenza all'attività del/della Responsabile del Centro di ascolto, di supervisionare e di accompagnare il lavoro di prevenzione della diocesi e di stimolare riflessioni su contenuti e aspetti strutturali.

L'Equipe di esperti è composto dal/dalla Referente diocesano/a, dal/dalla Responsabile del Servizio diocesano, dal/dalla Responsabile del Centro di ascolto e da esperti quali giuristi, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, pedagogisti, operatori pastorali e altri. L'Equipe, che consta di massimo quindici membri, viene convocata quattro volte l'anno e presieduta dal/dalla Responsabile del Servizio diocesano.

L'Equipe può altresì essere sempre convocato qualora l'Ordinario diocesano e il/la Responsabile del Centro di ascolto segnalino casi o richieste su cui riflettere ed effettuare valutazioni.

I seguenti punti sono saldamente all'ordine del giorno dell'Equipe di esperti:

- relazione del/della Responsabile diocesano sull'attività di prevenzione e temi connessi, presa di posizione e commenti
- relazione del/della Responsabile del Centro di ascolto sull'attività svolta, presa di posizione e commenti

L'Equipe di esperti si riunisce per:

- discussione e follow-up sui casi
- concordare procedure e interventi con e per le persone interessate
- raccolta, discussione e scambio di domande attuali, richieste su problematiche o eventi su cui è richiesto esprimere un parere
- riflettere su temi generali e specifici connessi all'abuso sessuale e alla violenza, fornendo contributi ed indicazioni al lavoro di prevenzione, per esempio: proposte per convegni, eventi formativi, raccordi di rete, divulgazione e altro
- fornire consulenza ai responsabili della diocesi su quesiti, eventi e richieste specifiche
- formulare proposte e dare indicazioni ai responsabili della diocesi.

Il/la Responsabile diocesano e il/la Responsabile del Centro di ascolto possono usufruire della consulenza, delle informazioni e del sostegno degli esperti sia singolarmente che come Equipe. Gli incarichi possono essere conferiti in base agli onorari attuali dei singoli ordini professionali.

L'Equipe di esperti fissa le date degli incontri all'inizio dell'anno.

Tutti gli incontri vengono verbalizzati.

Nella relazione annuale del /della Responsabile del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili vengono documentati i temi salienti e rilevanti emersi negli incontri con l'Equipe di esperti.

L'Equipe di esperti è tenuto al segreto professionale e al rispetto della privacy.

Procedura per lo scambio di informazioni tra l'Ordinario diocesano e il Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

1. Procedura per lo scambio di informazioni

- Il Servizio diocesano per la tutela dei minori e il Vescovo/Vicario generale si tengano reciprocamente informati sulle accuse rivolte a sacerdoti, religiosi, diaconi e collaboratrici/collaboratori ecclesiali, anche nel caso che questi siano già deceduti.
- Prerequisito è il consenso scritto della persona interessata che sporge la denuncia.
- Se la persona non lo desidera, la segnalazione sarà inoltrata in forma anonima al Servizio diocesano o al Centro di ascolto.
- Relativamente ai procedimenti in corso, il Vescovo/Vicario generale informa il Servizio diocesano dei contatti intercorsi con le persone accusate e con le vittime/sopravvissute/i.
- Lo scambio di informazioni tra il Vescovo/Vicario generale e il Servizio diocesano è documentato per iscritto da quest'ultimo. In questo modo viene preservato l'anonimato della vittima/sopravvissuto/a o di chi sporge denuncia, nella misura desiderata dalla persona stessa.

2. Procedura per i sacerdoti accusati, condannati o assolti (...)*

- Il Vescovo/Vicario generale informerà il Servizio diocesano sullo stato del procedimento canonico e civile a carico dei sacerdoti accusati (...) e sulle misure terapeutiche o di altro tipo che sono state prese/vengono prese in relazione all'accusa.
- Il Servizio diocesano è coinvolto dal Vescovo/Vicario generale nelle decisioni sul personale relativamente a sacerdoti accusati, condannati o assolti (...)*, ad esempio prima di una nomina o del reintegro nel servizio pastorale in Diocesi. La persona accusata, condannata o assolta, così come la parrocchia interessata (unità pastorale, istituzione ecclesiastica, ecc.) devono essere prese in considerazione.
- Il Vescovo/Vicario generale può coinvolgere direttamente componenti dell'Equipe di esperti del Servizio per la tutela dei minori o altri esperti competenti in questo settore per un consulto, al fine di garantire un approccio in egual misura umanamente e professionalmente rispettoso delle persone. Le persone interpellate per un consulto sono soggette all'obbligo di segretezza e discrezione (privacy).
- Il Vescovo/Vicario generale, insieme al Servizio diocesano e al Vicario giudiziale, determina i criteri al fine di relazionarsi in maniera adeguata ai sacerdoti accusati, condannati o assolti, (...) e per stabilire, in un'ottica di responsabilità, quale possa essere il loro servizio nella nostra Diocesi. Viene regolamentato anche come deve avvenire la comunicazione con i responsabili della parrocchia, dell'unità pastorale o dell'istituzione ecclesiastica interessata e chi deve essere presente/coivolto nei colloqui con il sacerdote (...) e con i rispettivi responsabili.
- La dignità della persona accusata, condannata o assolta così come il benessere e la sicurezza delle persone nella parrocchia – in particolare nell'ambito pastorale a cui la persona è destinata – devono essere garantiti in egual misura.
- Il Servizio diocesano viene informato circa l'impegno pastorale deciso per una persona accusata, condannata o assolta.

3. Procedura per i sacerdoti (...) di altre Diocesi o Ordini religiosi

- Il Vescovo/Vicario generale informa il Servizio diocesano in merito ai sacerdoti (...) che provengono da altre Diocesi o Congregazioni religiose e desiderano prendere servizio nella nostra Diocesi e che sono stati accusati di abusi in passato: un tanto indipendentemente dal fatto che siano stati condannati o meno.
- Il Vescovo/Vicario generale, insieme al Servizio diocesano e al Vicario giudiziale, verifica i requisiti per l'ammissione nella nostra Diocesi. In caso di decisione positiva, si stabilisce insieme come avverrà la comunicazione con i responsabili della parrocchia, dell'unità pastorale o dell'area ecclesiastica di assegnazione e chi deve essere incluso nei colloqui con il sacerdote (...) e i rispettivi responsabili.
- L'Ufficio per le comunicazioni sociali sarà consultato a tempo debito.

4. Procedura in caso di morte di sacerdoti accusati (...)*

- Il Vescovo/Vicario generale informa il Servizio diocesano quando un sacerdote accusato (...) * è morto. Si consultano insieme sulle procedure appropriate da adottare nell'ambito delle pubbliche relazioni e per l'organizzazione del funerale. Considerano congiuntamente se e come i parenti, le parrocchie, le istituzioni ecclesiastiche, ecc. debbano essere informati, ascoltati e coinvolti.
- L'Ufficio per le comunicazioni sociali viene consultato per le relazioni pubbliche relazioni.

5. Procedura per le pubblicazioni sui media

- Il Servizio diocesano informa il Vescovo/Vicario generale su quanto pubblica sui media (ad es. relazione annuale, dichiarazioni, interviste). Questo lavoro viene concordato con l'Ufficio per le comunicazioni sociali.
- Il Vescovo/Vicario generale deve informare il Servizio diocesano delle pubblicazioni previste o fatte sui media (ad es. rapporti, interviste) che riguardano il tema degli abusi. Nel caso di fatti di attualità o di temi concreti relativi agli abusi, egli si consulta con il Servizio diocesano, con l'Ufficio per le comunicazioni sociali e con il Vicario giudiziale sulla procedura da adottare nelle comunicazioni (ad es. dichiarazione alla stampa).
- A seconda della situazione, la persona o le persone interessate, la parrocchia o le parrocchie, le istituzioni ecclesiastiche ecc. possono essere coinvolte o informate in anticipo.

"Sacerdoti, religiosi, diaconi e operatori ecclesiastici" - abbreviato in sacerdoti (...)